

UN POSTO PER RICOMINCIARE

Nel corso del nostro progetto abbiamo avuto il piacere di incontrare la dottoressa Cinzia Bandinelli, l'ingegnere del comune di Poggibonsi, e il presidente di Starefra. Grazie a quest'ultimo, Giovanni Aggravi presidente della associazione sopra citata, abbiamo scoperto che le famiglie affidatarie ricevono dai fondi pubblici da circa 534 euro al mese, mentre nelle case famiglie mette a disposizione quasi 3000 euro.

Inoltre ci ha dato maggiori illustrazioni su come operano i servizi sociali nella nostra zona. Ci ha spiegato che nella Val d'Elsa vi sono circa 20 famiglie affidatarie, che confrontate a 180 della metropoli di Milano, sono un buon risultato.

Il comune, molto disponibile ad aiutarci, ci ha fornito informazioni necessarie per quanto riguarda la parte economica e finanziaria del progetto.

Nel nostro territorio sono stati stanziati oltre 120 milioni, tra risorse statali, regionali, europei con l'obiettivo di promuovere un sistema regionale integrato e finalizzato all'inclusione sociale (vedi grafico inclusione sociale)

La maggior parte del nostro progetto è stato finanziato dai fondi dell'Unione Europea (circa il 40%), dai fondi regionali (12%), dai fondi di rotazione (28%) e il restante 20% dal bilancio comunale del comune di Poggibonsi (vedi grafico Costo Pubblico).

Per il progetto che seguiamo stati liquidati circa un decimo della cifra stabilita, per un totale di 79.890 euro.

L'edificio di cui ci siamo occupati, situato in piazza XVIII Luglio, nasce nel 1955 su un unico piano per ospitare il Centro Assistenza ONMI (Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia).

Inizialmente la capacità ricettiva era di soli 24 bambini tra lattanti e divezzi.

Da anni inutilizzato, l'edificio vanta una posizione strategica, a pochi passi dal centro ed immerso nel tessuto residenziale cittadino.

L'edificio ricopre una superficie complessiva di circa 560 mq di cui buona parte del piano terra dedicato a spazio aggregativo, di cui 350 mq che saranno destinati alla casa famiglia (vedi Planimetria edificio).

Il progetto consiste nella trasformazione del fabbricato, distribuendo gli spazi interni e esterni. Saranno svolti lavori di ristrutturazione su gli impianti elettrici, e sarà svolto un adeguamento dal punto di vista sismico.

La nuova struttura andrà ad ospitare due diverse funzioni:

- lo spazio aggregativo.
- la casa famiglia.

(vedi foto edificio prima)

La struttura, gestita da una coppia che accoglierà una comunità familiare di quattro/sei minori adolescenti, nella fascia di età tra zero e diciotto anni, che occuperanno l'intero primo piano e una piccola parte del pian terreno.

La casa famiglia sarà composta da un ampio soggiorno posto al pian terreno in comune con lo spazio aggregativo.

Al primo piano troviamo un'ampia zona pranzo con cucina, lavanderia, deposito, ufficio, tre camere destinate ai minori e una destinata ai sorveglianti, servizi igienici e un'ampia terrazza.

La fine dei lavori era prevista per febbraio 2019, ma è stata posticipata causa tracce di amianto trovate nei pavimenti dell'edificio.

La ditta che si è aggiudicata il bando è la Impresa Sina Impianti SRL di Pordenone.